Num. 52

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno . . . »	[illegible]	25	13
» Svizzera . . . . »	[illegible]	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . »	50	[illegible]	14

TORINO, Mercoledì 1° Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termometro cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
28 febbraio	736,26	736,56	735,46	+ 5.6	+ 9,0	+12,8	+ 5,4	+ 6,4	+ 8,8	— 0,4	E.	E.N.E.	E.	Nug. sottili	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 28 *Febbraio*

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto

Avviso ai naviganti — N. 6.

Mediterraneo.

Livorno. — A partire dal primo marzo prossimo venturo, a cura del Ministro dei Lavori Pubblici, verrà regolarmente attivata nel Porto di Livorno l'illuminazione di un nuovo faro.

Esso sarà collocato sulla testata di tramontana della Diga curvilinea del Porto stesso. Detto faro sarà a luce *bianca fissa* ed illuminerà tutto l'orizzonte. L'apparecchio lenticolare sarà catadiottrico di 6° ordine.

Il fuoco sarà elevato 22m 62 dal livello del mare; e potrà scorgersi, con atmosfera chiara, alla distanza di miglia 9 a 10. Dalla base del nuovo faro rilevasi il faro principale per Mno 9° Lte e la torre del Marzocco per T 43° Lte (rilevamento magnetico).

Dall'epoca sopra indicata per l'illuminazione di questo nuovo faro, cesserà di essere acceso il fanale di porto a luce *fissa verde*, che trovasi sulla testata medesima della Diga curvilinea; mentre resterà in attività, fino a nuove disposizioni, l'altro fanale di Porto a luce *fissa rossa* che trovasi sulla testata di mezzogiorno di detta Diga.

Castellammare di Stabia. — Si è posta una *boa* di tonneggio nel porto di Castellammare di Stabia. Essa è dipinta in *rosso* e dista dalla lanterna di 300m in 7m 50 di fondo.

Da detta *boa* si rileva la lanterna per P 1 M; l'isolotto di Rovigliano per T ed il vecchio Castello per Mo 1 L (rilevamento magnetico).

Palermo. — L'ufficio centrale dei porti, spiagge e fari in Palermo, rende noto che l'attuale molo di Palermo sarà prolungato di 155 metri, nella direzione del suo asse.

I lavori si sono incominciati dall'estremità del molo medesimo; ed il limite d'ogni tratto di scogliera che si eseguirà verrà indicato con una *boa*, avente una banderola ed una campana. A mezzogiorno di questa *boa* devesi passare entrando in porto.

Tostochè un primo tratto di scogliera giungerà ad emergere, verrà il suo estremo indicato con un piccolo fanale di porto.

Trapani. — A partire dal 1° del mese di marzo prossimo, alla rada di Trapani, e propriamente sulla secca della *Balata*, che rimane a 1492 metri nella direzione T 48° 23' P dal faro della Colombaja, e 1039 metri nella direzione T 25° 22' M dal fanale di scoglio Palumbo, verrà collocato un gavitello in ferro, la cui parte emergente mostra un mezzo ellissoide sormontato da una sfera, ambo dipinti in bianco, e sulla sfera una banderuola girevole di colore bianco e rosso.

Torino, 25 febbraio 1865.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto

E. D'AMICO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Concorso per l'ammissione nella Regia Militare Accademia, nelle Scuole Militari di Fanteria e Cavalleria nell'anno 1865.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla *Regia Militare Accademia* per le Armi speciali in Torino, ed alle *Scuole militari di Fanteria* in Modena e *di Cavalleria* in Pinerolo, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (*inserto nel N. 92 del Giornale Ufficiale del Regno, e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia* 1862), incomincieranno sul principio del *giugno* venturo e termineranno entro il successivo *settembre* nelle sedi seguenti e nell'ordine in cui esse sono descritte, cioè: 1.a sede, *Bologna* — 2.a sede, *Palermo* — 3.a sede, *Napoli* — 4.a sede, *Asti* — 5.a sede *Milano*. Il giorno di convocazione pegli esami nelle varie sedi verrà stabilito e pubblicato tostochè si conoscerà il numero dei candidati iscritti in ciascuna di esse.

In *Bologna* ed in *Palermo* gli esami avranno luogo presso il Comando generale della Divisione militare territoriale; nelle altre città presso il Collegio militare d'istruzione secondaria ivi esistente.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministro della Guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, e saranno osservate le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare del Circondario, ove l'aspirante è domiciliato, *non più tardi del 30 aprile*, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, la sede di esame presso cui s'intende presentare il candidato, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di *sedici* anni, nè supererà quella di *venti* anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (*Modello N. 76 del Regolamento sul Reclutamento*).

5. Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (*Modello N. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto*).

6. Certificato pegli aspiranti alla Scuola militare di Cavalleria, rilasciato dall'Autorità municipale, da cui risulti essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi dei necessari cavalli e corredo quando saranno promossi Uffiziali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo o Deposito, a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 3 e 4 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I Sott'uffiziali, Caporali e Soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitre* anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai Comandanti militari di Circondario trasmesse ai Comandanti dei rispettivi Collegi militari o delle Divisioni militari, ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati, per mezzo dei Comandanti stessi di Circondario, l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio, della Divisione o del Circondario militare, presso cui debbono subirli, onde essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

Proponendosi il Ministro della Guerra di presentare al Parlamento Nazionale uno schema di legge, onde stabilire una tassa di L. 30 pei candidati che si presentano agli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti militari superiori, al fine di risarcire, in parte almeno, le finanze dello Stato delle spese per tali esami, i candidati sono avvertiti che ove la legge anzidetta venga approvata, non saranno ammessi agli esami stessi se non presenteranno regolare ricevuta di aver soddisfatto al pagamento della suddetta tassa, il cui ammontare dovrà essere versato all'Amministrazione del Collegio militare, od al Comando militare del Circondario ove si presentano agli esami.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della visita sanitaria, a cui per cura dello stesso Comando saranno sottoposti onde constatare la fisica loro attitudine. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Uffiziali sanitarii militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e per gli esami nella sede per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare del rispettivo Circondario al Comando del Collegio o della Divisione militare, presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incomincieranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia Militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1. Per le matematiche:

a) Esame di *aritmetica* ed *algebra* (*Programma* N. 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana* e *solida* (*Programma* N. 3) - Esame verbale della durata di 30 minuti.

2. Per le materie letterarie:

c) Esame di *lettere italiane* (*Programma* N. 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto; in esso il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane;

d) Esame di *lettere francesi* (*Programma N.* 5) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di *geografia* (*Programma N* 6) - Esame verbale.

f) Esame di *storia generale* (*Programma N.* 7) - Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà complessivamente di 40 minuti.

L'esame speciale per la Regia Militare Accademia è:

g) Esame di *algebra*, *geometria e trigonometria rettilinea* (*Programma N.* 8, 9 e 10) - Esame verbale della durata di 1 ora.

All'esame speciale per la Regia Militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nelle Scuole militari di Fanteria e di Cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10[20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi N. 1 o N. 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammissibile, converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla R. Militare Accademia converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le Armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche calcolata come sopra raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella R. Militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1.o anno di corso, saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei Comandanti di Circondario, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei Corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della Legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. Militare Accademia ed alla Scuola Militare di Fanteria, e di L. 400 per quelli ammessi alla Scuola Militare di Cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemeranza a benefizio di figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale giusta le norme che verranno stabilite a candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione.

XII. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1865, inserti nel *Giorn. Milit. Uffic.*, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale, n. 21), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nella predetta Scuola 17 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Provincia di Terra di Lavoro 2.
Id. di Abruzzo Ultra I 2.
Id. di Abruzzo Ultra II 2.
Id. di Principato Citra 1.
Id. di Principato Ultra 1.
Id. di Molise 1.
Id. di Capitanata 1.
Id. di Lecce 1.
Id. di Basilicata 1.
Id. di Calabria Citra 2.
Id. di Calabria Ultra II 1.
Id. di Calabria Ultra I 2.

A termine degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 settembre del 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia (parte supplementare) N. CI, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante. Gli esami di ammissione o di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto della Provincia, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola. Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento, e produca i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane. Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano di essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio p. v. la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante stesso ha il domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese. Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito. Per essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superati gli esami di concorso o di ammissione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale od altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 di novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare. È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata tanto pericolosa da rendere necessaria la di lui presenza in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

Torino, 20 gennaio 1865.

Il Direttore capo della 3.a Divisione

GARNERI.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 21 febbraio pubblica il seguente editto:

Giacomo della S. R. C. Cardinale Antonelli
Diacono di S. Agata alla Suburra,
della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX
Segretario di Stato.

Con Nostro Editto del 14 aprile 1858 la Santità di Nostro Signore degnossi autorizzare la coniazione di alcune monete d'argento di tenue valore al titolo di millesimi 800 per soddisfare ai bisogni della interna circolazione. Allo scopo di meglio provvedere a questo interessante oggetto, e procurare altresì un vantaggio al commercio dei metalli preziosi, Sua Santità, sulla proposta del Ministro delle Finanze, avuto il parere della Consulta di Stato per le Finanze, ed inteso il Consiglio dei Ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome nel Sovrano suo nome pubblichiamo le seguenti disposizioni:

1. Le monete d'argento da bai. 20, da bai 10, e da bai. 5, saranno coniate in avvenire al titolo di millesimi ottocentotrentacinque (mill. 835);

2. La moneta da bai. 20 sarà del peso di gramme cinque e milligrammi trecentotrentatre (Gram. 5,333), ed al taglio di pezzi centottantasette e mezzo per chilogrammo; quella da bai. 10 sarà del peso di gramme due e milligrammi seicentosessantasei (gram. 2,666), ed al taglio di pezzi trecentosettantacinque per chilogrammo; quella infine da baiocchi 5 sarà del peso di gramma una e milligrammi trecentotrentatre (grammi 1,333), ed al taglio di pezzi settecentocinquanta per chilogrammo;

3. Il diametro, le impronte, le tolleranze, e tutte le altre condizioni della fabbricazione, saranno le stesse stabilite nel citato editto 14 aprile 1858, e nella successiva notificazione di monsignor tesoriere generale ministro delle finanze 6 dicembre detto anno;

4. La fabbricazione delle suddette monete sarà fatta per conto esclusivo dello Stato, ed avrà luogo sino ai limiti determinati dai bisogni della circolazione;

5. Le monete da baiocchi 20, da bai. 10, e da bai. 5 attualmente in circolazione, e coniate a tutto il passato anno 1864, saranno ritirate e rifuse di mano in mano che entreranno nelle Casse Camerali;

6. I prezzi, in cui si riceveranno dalla Zecca le paste d'oro e d'argento saranno i seguenti:

Oro fino del titolo di millesimi 1000 per ciascun chilogrammo, scudi seicentotrentanove, bai. cinquantadue e centesimi ottantotto (sc. 639 52 88).

Argento fino del titolo suddetto per ciascun chilogrammo, scudi quarantuno, bai. tre e centesimi novantuno (sc. 41 03 91).

Le paste di titolo inferiore saranno ragguagliate in proporzione dei suddetti prezzi, salvo le ritenzioni in uso per le spese di prima fusione e saggio, non che per l'affinazione e partizione in tutti i casi in cui avranno luogo per la qualità delle paste stesse.

Monsignor tesoriere generale ministro delle finanze è incaricato di dare piena esecuzione alle presenti sovrane disposizioni.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato il 23 febbraio 1865.

G. Card. Antonelli.

FATTI DIVERSI

SECONDO PREMIO RIBERI — Triennio 1865 66-67.

PROGRAMMA

Lego la somma necessaria in rendita del 1849 perchè ogni triennio si possa dare un premio di L. 20,000 dall'Accademia R. di Medicina, che ho contribuito a formare, sicchè i premii abbiano ad essere sette, e quindi per la durata di anni 21.

Testamento Riberi.

Pel concorso al secondo premio di L. 20,000 istituito dal fu commendatore professore Alessandro Riberi, la R. Accademia di Medicina di Torino ha, per gli anni 1865-66-67, determinato quanto segue:

1. Saranno ammessi al concorso suddetto tutti i lavori di *Medicina operativa* pubblicati per la prima volta nel triennio del concorso, o manoscritti;

2. I lavori saranno in lingua italiana o francese o latina; gli stampati saranno inviati in doppio esemplare;

3. Il concorrente con manoscritto sarà libero di palesare o celare il suo nome. In questo secondo caso il suo nome sarà indicato entro una scheda suggellata e controsegnata secondo l'uso, con parole ripetute in fronte al manoscritto;

4. I lavori, franchi di spesa, saranno inviati all'Accademia durante il triennio e non dopo il 31 dicembre 1867;

Gli autori accenneranno, in quell'occasione, i punti più importanti su cui amano fissata di preferenza l'attenzione dell'Accademia;

5. Le opere stampate resteranno all'Accademia. Trattandosi di manoscritti, l'autore, facendosi conoscere dall'ufficio della presidenza, potrà a proprie spese ricavarne copia;

6. La Commissione esaminatrice e relatrice delle opere presentate sarà tratta dal seno dell'Accademia;

7. L'Accademia emetterà il suo giudizio pel conferimento del premio, che sarà per quanto è possibile entro il primo semestre successivo alla chiusura del concorso;

8. Saranno esclusi dal concorso quelli che avranno preso parte o intendano di prenderla in qualche modo al giudizio di cui si tratta;

9. La relazione della Commissione e il giudizio dell'Accademia saranno resi di pubblica ragione nel suo Giornale o nei suoi atti.

NB Si pregano i giornali italiani e stranieri a volere ristampare, per la maggior possibile pubblicità, questo programma.

Torino, 1 gennaio 1865.

DEMARCHI GIOVANNI
Presidente dell'Accademia.

A. ZAMBIANCHI
Segretario generale.

NECROLOGIA. — Leggesi nel *Panaro* di Modena:

Alle 2 antim. del giorno 27 febbraio mancava ai viventi il commendatore Giuseppe Malmusi. Fu già membro del Governo provvisorio di Modena nel 48; presidente dell'Assemblea modenese nel 1859; deputato al Parlamento; rappresentante consolare a Barcellona del Governo italiano. Amò immensamente il suo paese, ed alla causa italiana dedicò la sua vita, quella di due suoi figliuoli, il suo patrimonio. Insomma fu uno dei migliori cittadini di Modena non solo, ma dell'Italia e la sua perdita è vivamente rimpianta.

MONUMENTI. — Un decreto del Re dei Belgi dispone che una statua in bronzo in onore di Davide Teniers, primo direttore fondatore dell'Accademia reale delle belle arti d'Anversa, sarà eretta in una delle pubbliche piazze di quella città. Lo Stato contribuirà alle spese di esecuzione del monumento per la somma di 18,000 lire. È incaricato di fare la statua lo scultore Ducaju d'Anversa.

VARIETA'

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1863

(*Continuazione, vedi n.* 50)

Su 1000 nati-morti	Legittimi	Illegittimi	Esposti
Torino	394	58	548
Genova	323	17	660
Milano	839	77	84
Firenze	867	133	»
Palermo	941	8	51
Napoli	944	54	2

In Toscana non v'ha, per quanto ci consta, nati-morti esposti. Le grosse cifre invece rassegnate da alcune nostre provincie (Genova appunto e Torino) dovrebbero consigliare una specie d'inchiesta, anche per sapere se codesto espediente dell'esposizione non ha altro fine che il risparmio delle spese funerarie, oppure celi il disonesto proposito di sottrarre l'infanticidio ai rigori della giustizia.

Le stagioni non avrebbero che un'influenza assai limitata nell'avvenimento dei nati-morti. Noi non troviamo infatti che esso sia sensibilmente diverso dal fatto delle nascite ordinarie tranne forse nel gennaio, quanto ai mesi, e nell'estate, quanto alle stagioni, in cui il numero di nati-morti supera quello degli altri mesi e delle altre stagioni dell'anno.

§ 5.
Morti.

Le morti avvenute nel Regno durante l'anno 1863 sommarono, astrazione fatta dei nati-morti, a 686,777.

La mortalità della popolazione si desume dal rapporto dei morti al numero degli abitanti, rapporto che noi qui vogliamo indicato specificatamente, distinguendo la mortalità nei Comuni urbani da quella nei Comuni rurali.

	Numero delle morti	Morti per 100 abitanti	Abitanti per una morte
Comuni urbani	223307	3 24	31
Id. rurali	463470	3.08	32
Totale	686777	3.13	32

È però la morte, relativamente alla popolazione, miete un numero di vittime nei Comuni urbani maggiore che nei Comuni rurali. La differenza che corre nella condizione vitale di queste due categorie di Comunità non è grandissima e viene spiegata da cause affatto ovvie. Tutti sanno infatti che le grandi agglomerazioni cittadine scontano a usura i vantaggi di una vita meno disagiata coi danni che derivano dall'ardore delle passioni, e per contro che gli abitanti della campagna sopportano, è vero, aspre fatiche, vestono male e vivono peggio, ma trovano modo di ritemprarsi all'aria libera e nella temperanza delle abitudini. Nè in questo computo della maggiore mortalità nei Comuni urbani vuolsi dimenticato il fatto che ivi appunto v'ha spedali ed ospizi aperti ai forestieri, ai militari, ai malati o ricoverati provenienti dalla campagna, che tutti insieme devono gravare oltre misura, nelle tabelle mortuarie, il contingente cittadino.

È di suprema importanza per l'Italia il sapere se le risaie debbansi ritenere o no infeste alla vita dell'uomo. Qualora il quesito potesse risolversi negativamente, la coltura di un cereale già sì proficuo alla Nazione, finirebbe col ricevere fra noi nuovo e più vigoroso impulso.

Nè qui intendesi riprodurre tutte le opinioni favorevoli o contrarie che si sono emesse sull'argomento, ma ci limiteremo ad indagare se per avventura le zone coltivate a riso presentino una mortalità maggiore di altrove.

Provincie	*Circondari*	*Comunità*	*Morti su 100 abitanti*
Milano	Abbiategrasso	N. 25	4.02
Novara	Vercelli	Tutte	3.24
Pavia	Lomellina	N. 9	2.42
»	Pavia	» 18	3.33
			3.24

Di che nasce che nelle Comunità di tre Provincie dove la coltura del riso è estesissima, v'ha una mortalità di 3.24 p. 100 abitanti, mortalità inferiore a quella di molte provincie che non hanno risaie e che in tutti i modi di poco si discosta dalla mortalità media del Regno (3.13 per 100 abitanti).

La mortalità dei diversi compartimenti del Regno risulta dalle rubriche che seguono, nelle quali vennero richiamati a titolo di confronto i dati dello stato civile del 1862, comprendendo nella prima parte di esse i nati morti, ed escludendoli invece nella seconda parte.

Compartimenti territoriali	Morti (Compresi i nati-morti) 1862 per 100 abitanti	1863 per 100 abitanti	Morti (Non compresi i nati morti) 1863 Totale	per 100 abitanti
Piemonte	2.86	2.92	80,442	2.89
Liguria	2.74	2.70	20,486	2.63
Lombardia	2.86	3.25	98,524	3.14
Emilia	3.18	3.19	62,147	3.08
Umbria	2.74	3.07	15,365	2 97
Marche	3.12	3.29	28,187	3.17
Toscana	3.23	3.17	62,570	3.16
Abruzzi e Molise	3.79	3.47	41,444	3.42
Campania	3 44	3 25	80,806	3.07
Puglia	3.25	3.56	46,128	3.47
Basilicata	4.02	4.13	19,928	4.05
Calabrie	3.31	3.63	39,947	3.42
Sicilia	2.88	2.92	69,556	2.87
Sardegna	2.91	3.68	21,297	3.59
Regno	3.13	3.22	686,777	3.13

Di che vedesi massima nel 1863 la mortalità in Basilicata dove sopra 100 abitanti v'ebbero 4.05 morti, minima in Liguria dove sullo stesso numero di popolazione se ne contano appena 2.63, in Sicilia, in Piemonte e nell'Umbria dove questo ragguaglio non è che di 2.87 a 2.97.

Dove si prescinda dall'Olanda, la quale deplora una mortalità superiore a quella del nostro Regno (3.33 morti per 100 abitanti), versano sotto questo rispetto in condizioni senza confronto migliori delle nostre l'Inghilterra (2.15 morti per 100 abitanti), la Francia (2.26), il Belgio (2.37), la Prussia (2.59) e la Spagna (2.73).

Mortalità per sessi.

Or ecco qual è la differenza tra i due sessi nel rapporto delle morti alla popolazione maschile e femminile:

	Morti: Complesso Totale	per 100 abitanti di popolazione	Maschi Totale	per 100 abitanti maschi	Femmine Totale	per 100 abitanti femmine
Anno 1863	703729	3.22	366366	3.34	339363	3.10
» 1862	681212	3.13	351890	3.23	329322	3.03
Differenza in più nel 1863	24517	0.09	14476	0.11	10041	0 07

Dal 1862 al 1863 quei rapporti non hanno dato che un lieve aumento (0.09 per 100 abitanti) più sensibile tuttavia nella ragione delle morti maschili (0.11) che in quella delle morti femminili (0.07).

Rapporto delle morti alle nascite.

Nei Comuni urbani e nei rurali e nei singoli compartimenti del Regno le morti si ragguagliano alle nascite e queste a quelle nelle proporzioni qui indicate:

Compartimenti territoriali	Morti su 100 nascite	Nascite su 100 morti
Comuni urbani	81	123
Id. rurali	79	127
Piemonte	78	128
Liguria	71	141
Lombardia	81	124
Emilia	77	130
Umbria	84	120
Marche	86	116
Toscana	75	134
Abruzzi e Molise	88	113
Campania	79	126
Puglia	83	121
Basilicata	93	108
Calabrie	88	114
Sicilia	70	143
Sardegna	96	104
Regno	80	125

Il che mostra come il coefficiente della mortalità non raggiunga fra noi quello della fecondità della popolazione tanto nei Comuni urbani quanto nei rurali, così per ciascuno dei compartimenti, come per tutto il Regno.

Rapporto dei sessi nelle morti.

Il numero dei morti maschi si ragguaglia al numero delle femmine defunte come 107.49 a 100. La differenza in più delle morti maschili sulle morti femminili ha superato quella che già noi avevamo indicata pel 1862 (105.85 a 100). E d'altra parte, siccome le nascite seguirono una ragione inversa, siccome cioè anche nel sovrammontare delle nascite maschili su le nascite femminili i rapporti delle due categorie tendono a raccostarsi sempre più (nel 1862 i nati maschi erano 106.14, nel 1863 105.93 per 100 abitanti) ne viene che di questo passo fra non molto la popolazione maschile verrebbe a perdere l'antico vanto della numerosità a fronte della popolazione femminile, quando pure quest'ultima non avesse, come del resto in pressochè tutti gli altri Stati d'Europa, a sopravanzare la prima.

Le nascite maschili la vincono sulle femminili nelle Comunità rurali anche più che nelle Comunità urbane, mentre poi la ragione inversa si verifica trattandosi delle morti. Questa doppia corrente porta a crescere la maschilità alla campagna ed a sminuirla invece tra i consorzi cittadini.

La Puglia, la Sicilia, la Sardegna sono i compartimenti presso cui gli uomini muoiono con un una frequenza, rispetto alle donne, che non è raggiunta altrove nel Regno. A minore mortalità essi vanno esposti, sempre relativamente alle femmine, nelle Marche, nel Piemonte, nella Toscana e negli Abruzzi.

Il soprammontare delle morti nei maschi, rispetto alle femmine, dipende in parte dall'originaria differenza che corre nella popolazione dei due sessi. A cause uguali di mortalità le morti maschili dovrebbero ragguagliarsi alle femminili nella ragione affatto tenue di 100.18 a 100. Se lo squilibrio riesce nel fatto di molto maggiore, ciò devesi attribuire da una parte all'eccedenza delle nascite maschili sulle femminili, e dall'altra ai disagi che l'uomo sopporta ed ai pericoli che esso corre con più frequenza che la donna. Dalla nostra dimostrazione risulta che la mortalità del sesso maschile, comparativamente a quella del sesso femminile, è maggiore nel Regno che non in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda ed in Austria. A questo rispetto la Spagna trovasi a un dipresso nelle stesse nostre condizioni. La sola Russia conta un ragguaglio di mortalità tra l'uomo e la donna anche più sfavorevole pel primo, noverandosi colà fino a 108.17 morti maschili su 100 morti femminili.

Morti per stato civile.

Le morti, ad esclusione dei nati-morti, si distinguono secondo il sesso e lo stato civile, come nel quadro qui appresso, ove a fronte delle cifre assolute venne posto il rapporto proporzionale per 100.

Stato civile	Morti: Complesso Totale	Per 100	Maschi Totale	Per 100	Femmine Totale	Per 100
Celibi Impuberi	381390	55.55	201850	29.40	179540	26.15
Celibi Adulti	82889	12.06	49230	7.16	33659	4.90
Coniugati	139084	20.25	74826	10.90	64258	9.35
Vedovi	83414	12.14	29878	4.35	53536	7.79
Totale dei morti	686777	100.00	355784	51.81	330993	48.19

La classe degli impuberi (1) presenta tanto in senso assoluto quanto relativamente il maggior numero delle morti. Indi segue, giusta le stesse ragioni numeriche, la classe dei coniugati; ultime vengono, ed a brevissimo tratto fra loro, le classi dei vedovi e degli adulti celibi. Gl'impuberi, i celibi adulti, ed i coniugati del sesso maschile oltrepassano nelle morti la misura di quelle stesse classi di sesso femminile. Nella sola vedovanza le morti femminili superano le maschili. Nè diversa è la vicenda degli altri Stati europei rispetto alle morti dei due sessi per stato civile.

Morti per età.

Ma vediamo come si distribuiscono le morti non solo per sesso e stato civile, ma ben anco per età, distinguendo l'età dei defunti in categorie di mesi fino ad un anno, d'anno in anno sino ai cinque, e successivamente di cinque in cinque anni. Risulta da queste indagini:

Che il numero delle morti del 1.o mese dopo la nascita, di gran lunga maggiore che in niun altro periodo della vita, raggiunge a un dipresso 1/8 del numero totale delle morti e 1/10 del numero delle nascite;

Che le morti del 2.o e 3.o mese corrispondono ad 1/29 circa delle nascite, quelle del 4.o, 5.o e 6.o ad 1/33, e la somma delle morti dei primi 6 mesi ad 1/6 delle nascite;

Che le morti seguitano a decrescere di mese in mese finchè la loro somma alla fine del 1.o anno pareggia il quarto circa delle nascite;

Che dopo il primo anno il numero delle morti va scemando fino ad un primo minimo che corrisponde al 3.o quinquennio, perciò dai 10 ai 15 anni di età, per crescere subito dopo nel 5.o quinquennio dai 20 ai 25 anni, e decrescere di nuovo ad un secondo minimo nel 6.o quinquennio dai 30 ai 35 anni. Al di là di questo termine, e più precisamente cominciando dai 40 ai 45 anni, il numero delle morti ripiglia il suo corso progressivo, finchè la popolazione compresa fra gli anni 70 e 75 dà alla morte un contingente che nè la gioventù nè l'età matura hanno tocco. Dai 75 anni in su il numero delle morti si fa naturalmente di anno in anno minore fino a non poter noverare tra le morti dei centenari più che 113 persone.

I due sessi corrono a un dipresso le stesse vicende colla differenza, che mentre nelle prime età le morti del sesso maschile superano quelle del sesso femminile, dai 15 ai 20 e dai 25 ai 40 anni le morti femminili seguono una ragione inversa. Una grande differenza riscontrasi tuttavia in questo rapporto fra i due sessi, quando si considerino partitamente le diverse categorie di stato civile, poichè se nel totale del periodo sovrammenzionato v'ha una maggiore mortalità femminile a fronte della maschile, ciò non può dipendere dal celibato, nel quale anzi si verifica una tutt'altra proporzione, ma deve attribuirsi alle categorie dei vedovi e dei coniugati. La donna coniugata, in questo periodo di vita paga un grave tributo alla morte, dapprima per l'epoca di sua transizione dalla puerizia all'adolescenza, più tardi pel privilegio che le spetta, ma che paga a proprie spese, di servire come mezzo diretto alla propagazione della specie. Dai 20 ai 25 anni principalmente, dove di maschi coniugati non muoiono che 1018, di femmine strette in matrimonio ne soccombono 4079;

(1) Il limite dell'impuberità venne stabilito tanto pei maschi quanto per le femmine dalla nascita a 15 anni, escludendo tuttavia dal computo i 4 maschi e le 20 femmine, che sullo scorcio di quell'età già appartenevano ai coniugati.

il quadruplo circa dell'altro sesso. È però da avvertire che in corrispondenza di quest'età i coniugati maschi sono in minor numero delle femmine coniugate.

Alle stesse conclusioni saremmo pervenuti se il nostro computo si fosse basato sulla mortalità relativa, la quale è maggiore negli uomini (326 morti maschi) che nelle donne (301 morti femmine per 10,000 abitanti). V'hanno però età nelle quali, malgrado la superiorità numerica dei maschi sulle femmine accertata dal censimento, le morti che si verificano nel sesso femminile oltrepassano quelle del sesso opposto. Tali età stanno negli intervalli dai 10 ai 15, dai 30 ai 40 e dai 60 agli 85 anni.

L'età in cui minore è il numero delle morti, corrisponde tanto pei maschi quanto per le femmine dai 10 ai 15 anni. Prima e dopo quell'epoca sonvi rapporti proporzionali più elevati. Per trovare nella scala della mortalità una misura che s'approssimi a quella dell'infanzia nel primo anno dell'esistenza, bisogna rimontare al periodo dagli 80 agli 85 anni. In quello stesso periodo muore un numero d'infanti più che doppio che non da uno ai due anni. Si calcola che 1|9 dei fanciulli compresi da un anno ai cinque paghi tributo alla morte, dove invece al secondo quinquennio la proporzione non è che di 1|100. A 70 anni l'uomo s'approssima al sepolcro con progressione accelerata, poichè da quinquennio a quinquennio scende la stregua della mortalità da 12.21 a 88.98 per 100 abitanti.

Ad utili raffronti potrebbe dar luogo lo studio della mortalità per età negli altri Stati d'Europa, ma il tempo e lo spazio non ci consentono qui tali investigazioni.

Se le condizioni di vitalità fossero rimaste dall'epoca in cui fu compiuto il censimento le stesse per tutte le categorie di età, se le nascite e le morti avessero seguito nel movimento dello stato civile le medesime vicissitudini e le prime avessero rimpito regolarmente le lacune lasciate dalle seconde, senza perdite e senza sopravvanzi, gli è certo che i rapporti da noi indicati dovrebbero risguardarsi come espressione esattissima della mortalità relativa del Regno. Ma tale non è il processo generativo delle nazioni. Le condizioni di vitalità di un anno non si ripetono nell'anno successivo e lo squilibrio della popolazione non tarda a manifestarsi colle differenze che di anno in anno si verificano tra il numero delle nascite e quello delle morti, facendo sì che anche tutte le categorie di età più non rimangano quali ce le ha trasmesse la censuazione. Laonde chi per avere la mortalità relativa prendesse a termine del rapporto la cifra degli abitanti determinata dal censimento, otterrebbe un quoziente maggiore o minore secondo che la popolazione avrà subito una diminuzione od un incremento in conseguenze delle varie vicende cui vanno soggette ogni anno le nascite e le morti. Nel caso concreto, siccome nel 1862 il bilancio tra quei due elementi si è chiuso in favore delle nascite, così può supporsi che anche la popolazione compresa nel 1.o anno di età debba aver superata la censita nell'anno anteriore, il che fa sì che il quoziente, il quale esprime la mortalità relativa, sia riescito minore di quello indicato nel nostro prospetto.

La mortalità relativa si classifica, secondo il vario stato civile, nell'ordine seguente: vedovi, 5.82 (6.89 maschi e 5.38 femmine); impuberi, 5 12 (5.36 maschi e 4.89 femmine); coniugati, 1.81 (1.95 maschi e 1.66 femmine); adulti celibi 1.57 (1.70 maschi e 1.43 femmine) per 100 abitanti dello stato civile corrispondente.

Nè qui vuolsi tacere come la misura elevata della mortalità fra i vedovi sia da attribuire non già agli effetti della vedovanza sul corso della vita dell'uomo, ma sì piuttosto al maggior numero delle persone di avanzata età che rispetto alle altre categorie di popolazione si trovava in quello stato. La stessa cosa deve dirsi della mortalità dei coniugati paragonata con quella degli adulti celibi. A pari condizione di età mancano ai vivi più celibi adulti che coniugati, dove sul totale di tutte le età risulta il rapporto inverso. L'immaturità dei matrimoni fa sì che, specialmente nella donna, mentre nella popolazione celibe dai 10 ai 15 anni si ha una mortalità di 0.67 per 100 abitanti di quella categoria, nella popolazione coniugata, verso lo scorcio di quel periodo, la mortalità invece è di 1.01 per 100. Gli impuberi muoiono, relativamente alla loro popolazione, nella ragione di 5.12 per 100. Venendo con ciò confermato il dettato volgare, che la vita è un circolo nel quale pur troppo gli estremi si toccano.

Longevità.

La ragione tra il numero delle morti che avvengono dopo gli ottant'anni e il numero delle morti di ogni età considerasi generalmente come il criterio che determina la longevità, la quale sarebbe nelle femmine maggiore che nei maschi (3.35 morte ottuagenarie a fronte di 3.07 morti ottuagenari su 100 morti). La Liguria, l'Umbria, le Marche, la Campania, gli Abruzzi, la Toscana danno un numero di morti longeve, relativamente al totale delle morti, che supera la media del Regno. Non la raggiungono invece gli altri compartimenti. Gli estremi della scala sono rappresentati dalla Liguria, ove figurano 5.49 morti ottuagenarie per 100 morti e dalla Basilicata, ove quella proporzione non tocca che l'1.84.

Dagli 80 ai 95 anni v'ha prevalenza nella longevità delle femmine a fronte di quella dei maschi; dai 95 ai 100 il vantaggio spetta a questi ultimi. Il numero delle morti centenarie è maggiore nelle donne che negli uomini (60 su 53).

Si ha per tutto il Regno una morte di ottuagenario per ogni 31 morti, la qual cosa non darebbe tuttavia facoltà di concludere che all'epoca della nascita la probabilità di giungere fino agli ottant'anni sia di 1/31, poichè supponendo pure che le condizioni vitali della popolazione fossero rimaste le stesse da ottant'anni in poi, tale probabilità non deve computarsi sulla ragione delle morti di ottuagenari nel 1863 al numero delle morti di ogni età, ma sì piuttosto sulla ragione di quelle morti al numero totale delle nascite avvenute ottant'anni or sono.

Morti immature.

Mentre un sentimento di nobile curiosità ci porta ad indagare le sorti della vecchiaia, una interessata sollecitudine ci spinge a richiederci se numerosi sieno i casi di morte prima dei 15 anni, dell'età cioè in cui l'uomo comincia a disporre di tutte le sue forze e di tutta la sua intelligenza.

La metà a un dipresso dei nati si spengono prima dei 15 anni; il numero delle morti immature è maggiore nei maschi (56.73 morti prima dei 15 anni per 100 morti) e minore nelle femmine (54.31); quello della Puglia, della Sardegna, della Basilicata, della Sicilia, della Toscana, delle Marche, della Lombardia, degli Abruzzi, dell'Umbria e dell'Emilia, supera la ragione media del Regno, non la raggiunge il numero delle morti immature degli altri compartimenti. Ma qui è nostro debito l'avvertire come alla minore esattezza di questi computi contribuisca fra noi la numerosità progressiva della popolazione.

Quale relazione passa tra il numero dei matrimoni e quello delle morti? I dati raccolti nel 1862 sul movimento dello stato civile ci facevano credere che all'aumento dei matrimoni corrisponda una maggiore mortalità; ma il fatto era accidentale e gli stessi elementi pel 1863 darebbero invece risultati opposti; nei compartimenti di Basilicata, Liguria, Abruzzo, Sardegna, Toscana, Campania, Piemonte, dove avvennero frequenti matrimoni, ivi le morti furono in media più rare (3.12 p. 100 abitanti) e viceversa nei compartimenti di Lombardia, Puglia, Calabria, Emilia, Marche, Umbria e Sicilia, le cui unioni legittime sono state in minor numero, la morte ebbe a mietere un maggior numero di vittime (3.14 per 100 abitanti). Così anche l'ordine delle idee morali non venne turbato dalla inconseguenza per cui il matrimonio, che è pure un fatto naturale e, diremo meglio, necessario dell'umanità, cui vanno compagni l'ordine e la quiete, dovesse riuscire meno propizio alla vita del celibato, al quale d'ordinario si associano abitudini anormali e passioni disordinate capaci di trarre l'uomo immaturamente al suo fine. *(Continua)*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° MARZO 1865

S. M. il Re è partito stamane alle 8 per Milano accompagnato dai Ministri dell'Interno, delle Finanze e dei Lavori Pubblici e dalla sua Casa militare.

Alla stazione di Porta Susa erano convenuti per rendere ossequio al Re S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri che sono rimasti a Torino, il Consigliere ff. da Prefetto, il Sindaco di Torino ed altre Autorità.

Il Re giunse alla stazione di Milano alle 11. Eran quivi a riceverlo le Autorità e la Società operaia. Andò a palazzo da Porta Venezia salutato dagli applausi continui di una folla immensa. La Guardia Nazionale e il Presidio facevano ala sul suo passaggio.

Lungo tutta la strada ferrata S. M. ricevette accoglienze festosissime dalle popolazioni.

Il programma della Società del Gianduia continuò ad eseguirsi gli ultimi due giorni del Carnevale di Torino con grande esattezza e con molta soddisfazione del pubblico.

Il corso di ieri, martedì, fu molto allegro e brillante: grandissimo era il numero delle carrozze e delle maschere a piedi ed a cavallo. S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, entrò nel corso verso le ore tre; dappertutto fu accolto con vivissimi applausi dalla popolazione. Anche le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e il Principe Amedeo intervennero al corso, che durò fin'oltre le cinque pom.

Alla sera i portici di Po e piazza Castello erano pieni di una folla di gente e di maschere. Alle 11 1|2 il carro del Carnovale accompagnato da centinaia di fiaccole giunse in piazza Castello, ove a mezzanotte trovò la sua fine sul rogo circondato da magnifici fuochi d'artifizio. La piazza era gremita di popolo che chiuse lietamente le feste carnovalesche in mezzo ai canti e ai suoni.

Non possiamo chiudere questo breve cenno senza tributare la debita lode alla Società del Gianduia e ai Cacciatori della Beneficenza che promossero e menarono a fine in modo sì splendido queste feste popolari.

Comuni che votarono indirizzi di devozione a S. M.

Condove, Felettò, Foglizzo, Sauze d'Oulx.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del tesoro.

Con Decreto Reale del 28 febbraio 1865 l'interesse dei Buoni del tesoro pei versamenti effettuati dal dì 1.o marzo venne stabilito al 5 0|0 per i Buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi ed al 6 p. 0|0 per quelli aventi una scadenza da 7 a 12 mesi.

DIARIO

Dopo una ventina di giorni quando dovrebbe parere che la Danimarca abbia finalmente ricevuto dai due suoi Parlamenti una nuova costituzione propria alle nuove condizioni territoriali alle quali fu ridotta dalla pace di Vienna i giornali recano invece l'annunzio che le quattro Camere non sono ancor venute a capo di nulla e che potrebbe accadere benissimo che il Governo del Re Cristiano avesse a cercare altra via per giungere all'assetto politico del Regno. È inutile ripigliare qui da principio l'intricata faccenda della costituzione democratica del 5 giugno 1849 e della costituzione aristocratica del 18 novembre 1863 e come il Rigsraad e il Gabinetto propendano ad adottare le massime fondamentali della seconda e il Rigsdag quelle della prima. Nè pensiamo sia da tornare sulle discussioni intervenute nelle due Camere del Rigsraad. Basterà ricordare i nomi di Christensen, Monrad e Hansen per riavere il filo di tutta la faccenda. La nota proposta adunque che il signor Hansen fece in gennaio al Folkething del Rigsdag di ristabilire nella sua integrità la costituzione del 1849 venne adottata in seconda lettura. « Appena il Rigsdag, dice la proposta Hansen, avrà nelle forme costituzionali adottato una disposizione che sopprima la restrizione della legge fondamentale del 5 giugno 1845 contenuta nella patente reale del 2 ottobre 1855 e stabilisca per conseguente che la legge fondamentale del 5 giugno 1849 abbraccerà tutti gli affari del Regno, il Rigsraad consentirà che il Re, dando la sua sanzione a questa disposizione costituzionale, abroghi la legge fondamentale del 18 novembre 1863, come pure la disposizione costituzionale del 23 dicembre 1864. » In altri termini: la Camera ha riconosciuto il dritto del Rigsdag di ristabilire la carta del 1849 ripigliando, colla soppressione della patente restrittiva del 2 ottobre 1855, le faccende dette comuni, delle quali la costituzione del 18 novembre 1863 è depositaria; il disegno di costituzione presentato dal Governo è presentemente in discussione è abbandonato; e il Rigsraad è privato d'iniziativa nella riforma costituzionale e non avrà altro da fare che dar facoltà al Re di proclamare la restaurazione della carta del 1849 nel suo testo originale e l'abolizione ad un tempo della carta del 1863 insieme alla legge del 23 dicembre 1864, la quale, dopo avere introdotto nella costituzione di novembre i cambiamenti richiesti dalla cessione dei Ducati, ne manteneva l'esistenza fin tanto che non fossero inaugurate le nuove istituzioni del paese. — Il partito dei contadini ha dunque, almeno per ora, il sopravvento, e se vince anche in terza lettura bisognerà forse ricorrere nuovamente alla composizione d'una Commissione mista. Ma dove questa non giungesse ad un compromesso accettevole, il Rigsraad perde ogni frutto del suo lungo lavoro e il Rigsdag avrà ridotto il Ministero a dimettersi o a condiscendere a'suoi desiderii.

Un telegramma da Rendsborgo annunziava ieri che « l'Assemblea dei delegati ha espresso un voto di fiducia al Duca d'Augustenborgo e alla Rappresentanza del paese perchè conchiudano col Governo prussiano quei trattati che crederanno convenienti agl'interessi dell'Alemagna. » Somigliante notizia è di qualche momento e per ben comprenderne il valore converrà risalire un po'alto. L'Assemblea dei delegati è la rappresentanza di tutte le Società patriotiche dello Slesvig-Holstein. Queste Società sorsero in principio dello scorso anno all'entrare delle truppe federali nei Ducati. Ogni città, ogni borgo ha una società patriotica in relazione col Comitato centrale di Rendsborgo il quale convoca, quando le congiunture glielo consiglino, l'Assemblea generale dei delegati. È questa dunque una specie di rappresentanza nazionale dello Slesvig-Holstein. Venendo ora al fatto della recente adunanza l'Assemblea di Rendsborgo doveva il 26 febbraio dilucidare certe oscurità di linguaggio che notavansi in dichiarazioni fatte da varie Società locali e che in luogo di servire all'autonomia giovavano piuttosto alla propaganda annessionista. Scopo insomma dell'Assemblea era di protestar nuovamente contro l'indirizzo al Re di Prussia dei diciassette nobili, indirizzo che fu detto di Scheel Plessen dal nome del promotore; di confermare la dichiarazione fatta dai quaranta proprietari fondiari a Kiel, dichiarazione che ebbe l'onore di 50,000 firme: in breve, di protestare contro l'incorporazione dei Ducati nella Prussia e di spiegare in guisa la dichiarazione di Kiel che non paresse una dimostrazione contro la Prussia quando non mira sostanzialmente ad altro che a chiedere l'indipendenza e a far omaggio al Duca.

Il testo del telegramma indica abbastanza chiaramente che l'Assemblea generale, consentendo nei desiderii più volte e in varii modi manifestati da quelle popolazioni, ha riconfermato il suo programma politico; lascia però sussistere ancora il dubbio se l'Assemblea abbia o no fatto qualche concessione alla Prussia. La proposta infatti sulla quale essa era chiamata a deliberare e che il telegrafo non dice se sia stata accettata testualmente o modificata, è concepita in questi termini: 1. Forti del nostro consenso nella volontà e nelle convinzioni della popolazione del nostro paese e convinti di adoperare pel bene della nostra patria dichiariamo di perseverare nel giuramento di fedeltà che prestammo al nostro duca Federico VIII, e manteniamo la nostra domanda che nell'assetto del nostro stato politico, sì all'interno come nelle nostre relazioni coll'Alemagna, il Duca e i rappresentanti legali del paese abbiano voto decisivo; 2. Ci dichiariamo nel tempo medesimo pronti — senza pregiudizio dell'indipendenza del paese e in virtù di un trattato che il Duca avrà da conchiudere col concorso legale della Rappresentanza nazionale — ad entrare in unione intima colla Prussia per tutti quegli affari che non fosse possibile di svolgere felicemente nè per lo Slesvig-Holstein nè pel resto dell'Alemagna senza l'appoggio della grande potenza dell'Alemagna settentrionale.

Il bilancio di Prussia, se non rigettato, sarà molto vivamente combattuto pel modo in cui il Governo vi ha ripartito le entrate e le spese. La Commissione che fu dalla seconda Camera incaricata di esaminarlo ha infatti adottato queste conclusioni: 1.o Non si può riconoscere un buon riparto delle spese pubbliche nel disegno di bilancio che fu presentato alla Camera; 2.o Il bilancio della guerra ha bisogno di subire una trasformazione essenziale e deve essere diminuito; 3.o Bisogna consacrare somme più rilevanti che non si è fatto sin qui a fini produttivi, come la correzione dei corsi d'acqua, le strade, i miglioramenti rurali, l'istruzione pubblica e la scienza, gli stipendi dei maestri, quelli degl'impiegati subalterni e il soldo dei sottufficiali e dei soldati dell'esercito; 4.o Il tempo è propizio per riformare o diminuire i balzelli pubblici o troppo gravi o contrari al fine per cui furono imposti, e segnatamente per sopprimere le tasse addizionali sulle spese di giustizia e il monopolio del sale e diminuire la tassa delle lettere; 5.o L'imposta sui fabbricati deve stabilirsi legislativamente nella somma di 2,843,260 talleri preveduta sino da principio; 6.o V'ha opportunità d'intraprendere la trasformazione legale dell'imposta delle classi e della rendita. Conclusioni siffatte mostrano l'armonia che continua a regnare fra la seconda Camera e il Gabinetto. Ma quasi non bastassero il deputato Virchow, proponeva un altro articolo così: « La Camera dei deputati invita il Governo a ritirare il disegno di bilancio che le venne presentato e ad apparecchiarne un altro che tenga in conto i sei articoli precedenti. » La Commissione rigettò questa proposta con quattro voti di maggioranza.

Incominciando dal 20 marzo le corrispondenze telegrafiche saranno nel Belgio trasportate dalla posta senza spese pel pubblico 1° da qualunque ufficio di posta mancante dell'apparecchio di trasmissione sino all'ufficio telegrafico più vicino; 2° dall'ufficio telegrafico di arrivo sino alla residenza del destinatario se questa residenza è in altro paese. Questa disposizione non comprende che la corrispondenza che si scambia nel Regno.

Un decreto imperiale del 17 febbraio approva la deliberazione del Consiglio muncipale di Parigi di ripartire la contribuzione personale e mobiliare del 1865 sulle basi seguenti: Gli alloggi per abitazione da 1500 lire in su verranno tassati a 9 0|0; quelli da 1499 a 1000 lire a 7 0|0; quelli da 999 a 500 lire a 5 0|0; quelli da 499 a 250 lire a 3 0|0. Quelli finalmente di valor locativo inferiore a 250 lire continueranno ad essere esenti da tassa, eccetto gli alloggi dei patentati, i quali andranno soggetti, per tutta quella parte che è destinata all'abitazione, alla contribuzione del 3 0|0.

Riferiamo più sopra un editto pontificio pel ritiro e pel conio di monete d'argento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0	— 67 50
Id. id. 4 1|2 0|0	— 97
Consolidati inglesi	— 89
Consolidato italiano 5 0|0 contanti	— 64 70
Id. id. id. fine mese	— 64 55
Id. id. id. fine prossimo	— 64 85
(Valori diversi)	
Azioni de Credito mobiliare francese	— 925
Id. id. id. italiano	— 447
Id. id. id. spagnuolo	— 575
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 306
Id. id. Lombardo-Venete	— 546
Id. id. Austriache	— 443
Id. id. Romane	— 278
Obbligazioni	— 216

Berlino, 1 marzo.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia che la Prussia siasi impegnata con un trattato segreto di abbandonare alla Danimarca la parte settentrionale dello Schleswig mediante un compenso pecuniario.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(Bollettino officiale)

1 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in cont. 64 33 35 45 55 42 1|2 42 1|2 50 — corso legale 64 42 1|2 — in liq. 64 40 37 1|2 37 1|2 40 40 35 45 43 45 42 1|2 42 1|2 42 1|2 40 40 40 40 40 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0|0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 35 65 60 — corso leg. 64 55.

BORSA DI PARIGI — 28 Febbraio 1865.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 2|8		89	
3 0|0 Francese	»	67 65		67 50	
5 0|0 Italiano	»	64 65		64 50	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	450	»	447	»
Id. Francese liq.	»	933	»	923	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	306	»	306	»
Lombarde	»	547	»	545	»
Romane	»	278	»	277	»

BORSA DI NAPOLI — 28 Febbraio 1865.

(Dispaccio officiale)

Consolidato 5 0|0, aperta a 64 80 chiusa a 64 70
Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

G. FAVALE gerente.

Presso la Tipografia FAVALE

VENDIBILE

PASIO, Elementa philosophiæ moralis in usum seminariorum, concinnata studio et opera Aloisii Biginelli.

Edizione quarta. Torino 1863 — Un volume in-8° grande Ln. 3, franco per tutto lo Stato.

Società Anonima
PER VENDITA DI BENI
del Regno d'Italia

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel giorno 29 marzo p. v. a mezzodì l'assemblea generale nel locale della Società, casa Sant'Andrea, via dell'Ospedale, n. 24, piano primo.

Ordine del giorno

Nomina definitiva del Consiglio d'Amministrazione e deliberazione in ordine a quanto è prescritto dall' articolo 19 degli statuti.

Il deposito dei certificati delle azioni che a mente dell'articolo 26 dello statuto deve essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, sarà effettuato presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

937 *LA DIREZIONE.*

MARX
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che per il giorno 6 marzo gli arriverà un trasporto di Cavalli inglesi da sella e da carrozza. 988

915 **GRADUAZIONE.**

Ad instanza del signor professore Agostino Coch residente in Borgofranco, con decreto del signor presidente del tribunale di circondario d'Ivrea in data 29 agosto 1864, venne aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni già proprii della Bovo Margherita vedova di Molinat Giovanni Battista, Marta e Domenica madre e figlie Molinat, residenti in Borgofranco.

Ivrea, 22 febbraio 1865.

P. Peyla proc.

967 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale del circondario di Susa, con sentenza delli 25 cadente mese, pronunciava il deliberamento degli stabili infra descritti, caduti nel giudicio di espropriazione forzata promossa dal sig. maggiore Luigi Bourille contro Quenda farmacista Vittorio, ed esposti in vendita sul prezzo di L. 5235, a favore dello stesso instante maggiore Luigi Bourille per l'ultimo e miglior prezzo da esso offerto di L. 15,000.

Descrizione degli stabili, situati sul territorio di Avigliana, formanti un sol lotto:

1. Pezza bosco, regione Chiattero, al num. di mappa 377, sezione F, di are 61, cent. 70.

2. Casa colonica, descritta in mappa alli nn. 1, 2, 3, 4, sezione H, posta nel borgo Pagliarino di questo capo luogo, di are 11, cent. 07.

3. Campo, vigna e prato simultenenti, alli numeri di mappa 72, 73, 74, 75, 82, 62, 64, 65, 66, 67 e 68, parte 69, 70, 71, sezione J, regione San Pietro, di are 447, cent. 81.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto, qualora questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 13 del p. v. mese di marzo.

Susa, addì 26 febbraio 1865.

Not. Servetti Bartolomeo sost. segr.

962 **FALLIMENTO**

di Pietro Crosio, già negoziante in granaglie in Livorno-Piemonte.

Essendo andata deserta la monizione fissatasi con sentenza di questo tribunale delli 31 gennaio ultimo scorso, per la nomina dei sindaci definitivi del presente fallimento, il signor giudice commissario con sua ordinanza in data del 20 andante, fissò nuova monizione pelle ore 2 pomeridiane del giorno 24 p. v. marzo, avanti di lui, nel locale di questo tribunale di circondario, all'oggetto di addivenire alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Si prevengono perciò i creditori tutti di detto fallito Pietro Crosio a volersi presentare nel giorno, ora e luogo preindicati ed all'oggetto predetto.

Vercelli, 21 febbraio 1865.

Caron sost. segr.

961 **FALLIMENTO**

di Giovanni Rigola, già negoziante ombrellaio in Vercelli.

Si prevengono tutti i creditori del fallito Giovanni Rigola residente in Vercelli, che il signor giudice commissario in detto giudizio, con ordinanza del 18 andante mandò ai creditori stessi di comparire avanti di lui alle ore 2 pomeridiane del giorno 22 p. v. marzo, nel locale di questo tribunale di circondario, all'oggetto di assistere alla resa del conto per parte dei sindaci del fallimento dell'amministrazione da essi avuta delle sostanze cadute nel fallimento stesso, e prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, 20 febbraio 1865.

Caron sost. segr.

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno 10 marzo 1865, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. arsenale, nanti il commissario generale a ciò delegato dal ministero della marina, all'appalto per la provvista di stoffe diverse e per lo eseguimento di lavori di tappezzeria calcolati ascendere alla somma complessiva di L. 30,000 per l'anno 1865.

Gli articoli a provvedersi dovranno essere perfettamente simili per qualità ai campioni esistenti presso la Giunta di ricezione.

Nessuno sarà ammesso a licitare se non farà constare di essere tappezziere e di esercitare il negozio di articoli di tappezzeria.

Le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento; così ridotti i termini per disposizione ministeriale.

L'Impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. 3,000 in contanti o in titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 23 febbraio 1865.

986 *Il Commissario ai contratti* GARIBALDI.

IL CONTE CAVOUR
Giornale diretto da FELICE GOVEAN

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per un mese 1 60 — Tre mesi 4 80 — Sei mesi 9 60 — Un anno 19 20.
L'ufficio e tipografia è in via Alfieri, n. 3, Torino. 978

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale(1)

Introito settimanale dal giorno 5 Febbraio all' 11 detto 1865

Rete della Lombardia, chilometri num. 441

Passeggieri num. 40,724	L. 71,402 49	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 5 098 76	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,347 70	
Trasporti celeri	» 12,263 15	
Merci, tonnellate 7,778	» 50,768 42	
Totale		L. 141,870 52

Rete dell'Italia Centrale, chilometri 294

Passeggieri num. 25.215	L. 41.289 69	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 12,846 09	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,192 05	
Trasporti celeri	» 8,663 80	
Merci, tonnellate 4,265	» 30,288 28	
Totale		L. 95,279 31
Totale delle due reti		L. 237,149 83

Settimana corrispondente del 1864

Rete della Lombardia chilom. 448	L. 140.226 23	
» dell'Italia Centrale » 268	» 84,212 36	
Totale delle due reti		L. 224,438 59
Aumento		L. 12,711 24

Introiti dal 1 gennaio 1865	Rete della Lombardia	858.685 26	1,403,482 70
	Rete dell'Italia Centrale	544,797 44	
Introito corrispondente del 1864	Rete Lombarda	798.875 29	1,277,983 76
	Rete dell'Italia Centrale	479,108 47	
	Aumento		L. 125,498 94

(1) *Esclusa la tassa del decimo.* 89

IL PASSATEMPO Letture per la Domenica — Buon mercato, eleganza di forma, lettura amena e dilettevolissima, ecco i titoli pei quali si raccomanda questa pubblicazione destinata, a forma di quelle cotanto sparse in Germania ed Inghilterra, a distrarre dalle serie cure, ed a rallegrare la vita della famiglia.

Si pubblica ogni domenica in un grazioso fascicolo di 12 pagine in-4° grande (che contengono almeno 60 pagine di un 8° comune) — Prezzi franco per tutto il Regno — Annata L. 7 80 — Semestre L. 4 — Trimestre L. 2 — Un numero centesimi 20.

Le associazioni presso G. Favale e Comp., e presso i principali Librai e venditori di giornali.

— È in corso la pubblicazione del celebre romanzo di *Wilkie Collins*: SENZA NOME!

— È posta ogni cura onde, senza che per nulla ne venga meno il diletto, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda la morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi di scelte letture.

Si spedisce **gratis** *un numero per saggio a chiunque ne faccia dimanda con lettera affrancata.*

989 **SUBASTAZIONE.**

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di questa città, alle ore 10 del mattino delli 8 aprile prossimo, avrà luogo l'incanto per via d'espropriazione forzata, promosso dal sig. Domenico Pelazza contro Giovanni Battista Demaria, debitore, ed Agostino Gastaldi, terzo possessore, di un corpo di casa, sita nel concentrico di Poirino, cantone Croce Bianca, della superficie di are 2, cent. 40.

L'asta verrà aperta sul prezzo dal Pelazza offerto di L. 4100, ed alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale del 16 spirante mese, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Sant'Agostino, n. 3, piano 1.

Torino, 27 febbraio 1865.

Lusso p. c.

973 **GRADUAZIONE.**

Con ordinanza delli 26 gennaio ultimo scorso, il signor presidente del tribunale del circondario di questa città dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 1935 per cui vennero, con sentenza dello stesso tribunale delli 27 aprile 1864, deliberati gli stabili ad instanza della Confraternita di Frabosa Sottana sotto il titolo di S. Gio. Batt. e Bonaventura, rappresentata dalli suoi amministratori Giuseppe Penzio, Lanza Pietro, Ponzo Luigi e Sicardi Maurizio, a pregiudicio delli Giacomo, Catterina ed Anna fratello e sorelle Ciarotti, le due ultime come minori rappresentate dalla loro madre e tutrice Lingua Teresa vedova al fu Giuseppe Ciarotti residenti a Montanera, terzi possessori, Genesio Carlo e Bergallo Bartolomeo pur di Montanera, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a partecipare a tale prezzo, a produrre i loro titoli e far fede delle ragionate loro domande di collocazione presso la segreteria dello stesso tribunale nel termine di giorni 30 dalla notificanza.

Mondovì, 24 febbraio 1865.

Carlod sost. Comino proc.

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 9 prossimo marzo, dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane e giorni successivi, occorrendo, in Torino, sezione Monviso, sulla piazza S. Carlo, nel solito luogo degli incanti di cavalli, il signor segretario della giudicatura di detta sezione, procederà alla vendita per incanto pubblico volontario di numero 17 cavalli che servirono al trasporto del gaz portatile, di spettanza del signor Ippolito Worms, di diverso pelo ed età, di razza svizzera, di grossa mole.

Quali cavalli verranno posti in licitazione e quindi deliberati agli ultimi migliori offerenti a pronti contanti.

Torino, 21 febbraio 1865.

980 Rocci sost. Castagna.

981 **GRADUAZIONE**

Sull'instanza del sig. Cordero Paolo, residente in Torino, il sig. presidente del tribunale di circondario, con provvedimento delli 2 gennaio ultimo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 13,200, prezzo degli stabili subastati in odio delli Agnese e Clemente Guerra, residenti in Gassino, e commise per gli atti occorrenti il sig. giudice cav. Olivieri, ingiungendo ai creditori di depositare, nel termine di giorni 30, le loro domande di collocazione nella segreteria del tribunale predetto, da decorrere tale termine dall'intimazione del provvedimento stesso da notificarsi alli debitori ed al deliberatario.

Torino, 27 febbraio 1865.

Rossi sost. Rol.

982 **GIUDICIO DI GRADUAZIONE.**

Sull'istanza del sig. notaio Luigi Losana, residente in Torino, il presidente del tribunale del circondario di Torino, con provvedimento delli 21 gennaio ultimo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 4700, prezzo d'una pezza prato subastata in odio del signor notaio Luigi Filippo Faldella, assente, commise per gli atti occorrenti il sig. giudice avvocato Fiorito, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi alla segreteria di questo tribunale, nel termine di giorni 30 prossimi alla significazione del provvedimento stesso da farsi al deliberatario e debitore.

Torino, 27 febbraio 1865.

Rossi sost. Rol.

987 **TRASCRIZIONE**

Con instrumento delli 7 di gennaio 1865, rogato Billia, ed insinuato in Avigliana il 6 successivo febbraio, li signori Carlo fu Claudio e Carolina Giorsini fu Giuseppe coniugi Chiabrando, da Giaveno, vendettero alli signori Giuseppe, Ignazio e Giovanni Battista fratelli Gajdo fu Giacomo, da Giaveno, la pezza campo di are 83, 60, situata in Giaveno, regione Pra, descritta in mappa alli numeri 277, 278 e 279, sezione G, mediante il prezzo di L. 2640.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Susa il 22 febbraio 1865, al volume 23, art. 3912, per tutti gli effetti che di ragione.

Billia Giacinto not.

985 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

Con atto passato avanti il segretario del tribunale del circondario di Pinerolo il giorno 24 volgente mese, la signora Giuseppa Pignatelli fu Domenico, domiciliata a Torino, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità del proprio marito Antonio Piano, deceduto mesi due circa ora sono in detta città di Pinerolo.

Pinerolo, 27 febbraio 1865.

E. Varese sost. E. Varese.

954 **GRADUAZIONE**

Sull'istanza delli signori Bartolomeo ed Andrea fratelli Sanino, residenti il primo in Torino ed il secondo in Alba, venne, con provvedimento del sig. presidente di questo tribunale di circondario, in data 24 corrente febbraio, dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di lire 42,300 ed interessi, prezzo dei beni componenti la cascina in territorio di Fossano, nelle regioni di Pietra Galletto e S. Bernardo, denominata di Pietra Galletto, al nn. di mappa 2663, 2674, 2702, 2702 1/2, 2703, 2810, 6903, 6904, 6906 e 6907, della superficie di ett. 23, 44, 05, stata posta in subasta a di loro instanza contro li signori conte Gaspare e cav. Giuseppe fratelli Fauzone di Nuceto, residenti a Mondovì, e deliberata per tal somma definitivamente alla signora contessa Maria Elisabetta Del-Carretto, vedova del signor conte Luigi Fauzone di Nuceto, pure residente a Mondovì, con sentenza del tribunale predetto delli 23 dicembre 1864, e vennero ingiunti i creditori a produrre e depositare nella segreteria del tribunale stesso le loro domande e titoli fra giorni 30 successivi alla notificanza, per cui si prefissero giorni 40, essendosi pell relativo operazioni commesso il sig. giudice avv. Roberto Beltritti.

Cuneo, 25 febbraio 1865.

Paolo Oliveri p. c.

924 **TRASCRIZIONE.**

Con instrumento in data 8 agosto 1862, rogato Ferrio, stato registrato a Cornegliano, Portonero Francesco da Guarene fece acquisto da Careglio Giorgio di Vezza di una casa, sito, campi, bosco, alteni, di are 239, 83, siti sul territorio di Vezza, regioni La Vadi, Voltesio o Ronchi, Vareglio Grande, fra le coerenze di Careglio Stefano, i beni della parrocchiale di Canale, Careglio Pietro, il rivo, i beni del comune di Vezza, Carlo Bonino, per la somma di L. 3003.

Alba, 29 febbraio 1865.

R. Ferrero sost. Moreno p. c.

979 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

col beneficio d'inventario.

Il R. ospizio-ospedale-generale di Carità di Torino, con atto 27 febbraio 1865, passato nella segreteria del tribunale del circondario di questa città, ha accettato col beneficio dell'inventario a termini del regio decreto di autorizzazione 12 suddetto febbraio, l'eredità di Luigi Rossi del fu cav. Tommaso da Novara, morto in Torino, defertagli per il testamento presentato al not. Cassinis in atto 2 agosto 1864, aperto e pubblicato con altro atto allo stesso rogito delli 28 settembre ultimo.

Not. Roggero segr. capo.

975 **NOTIFICAZIONE**

Con atti di comando 23 corrente dell'usciere Savant, venne ingiunta la ditta Azzoni, Hughes e Shilton corrente in Londra, nel modo prescritto dall'art. 62 del codice di proc. civ., sull instanza delli signori avvocato Fiore Maria Ferdinando incaricato della liquidazione dell'eredità Miglietti, e causidico Leone Levi dimoranti in Torino, al pagamento della somma di L. 1120, cioè di L. 260 a favore di Miglietti e di L. 860 a favore di Levi, oltre gli accessorii, da farsi entro il termine di giorni 30 in virtù di precedenti e relativi ordini di pagamento rilasciati dall'ill.mo signor presidente del tribunale di commercio di questa città, in data 21 gennaio p. p., stati contemporaneamente ai comandi notificati alla detta ditta.

Torino, 25 febbraio 1865.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

983 **ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

col beneficio d'inventario.

Con dichiarazione in data 22 febbraio corrente mese, fatta nella segreteria del tribunale del circondario di Torino, la signora Giuseppina Piana vedova del cav. Carlo Penco, nella di lei qualità di tutrice di sua figlia Ermenegilda, accettò l'eredità dismessa, morendo, dal detto fu suo marito, col benefizio d'inventario, e tale dichiarazione venne pubblicata a mente dell'art. 1010 del cod. civ.

Torino, 25 febbraio 1865.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

849 **SUBASTAZIONE.**

Con decreto del tribunale di circondario di Torino delli 23 cadente febbraio, ed a mente dell'art. 826 del cod. di procedura civile, venne fissata l'udienza di detto tribunale delli 3 aprile p. v., ore 10 antimeridiane, invece di quella notificata colle inserzioni fatte nei numeri 28 e 31 di questa Gazzetta, per l'incanto e successivo deliberamento dei beni posti in subastazione ad instanza del sig. marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, senatore del regno, residente a Genova, contro il sig. avv. Cesare Bodini, residente in Torino, quale erede di suo padre cav. Raffaele.

Li beni esposti in vendita consistono in varii corpi di casa, posti nel luogo di Castiglione presso Gassino, di cui due civili e gli altri rustici, ed in varie pezze di campo, prato, bosco, vigna, situate sul territorio dello stesso comune di Castiglione, quali beni si vedono descritti nel bando venale 19 scorso gennaio.

Essi saranno esposti in vendita in 10 lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 190 per il 1 lotto, di L. 140 per il 2, di L. 290 per il 3, di L. 110 per il 4, di L. 13 per il 5, di L. 55 per il 6, di L. 350 il 7, di lira 180 per il lotto 8, di L. 650 per il lotto 9 e di L. 1800 per il lotto 10.

Il deliberamento avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento delli suddetti prezzi, e sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel suddetto bando venale.

Torino, li 25 febbraio 1865.

Garassino sost. Dogliotti p. c.

984 **TRASCRIZIONE.**

Con atto 9 febbraio 1865, ricevuto al notaio sottoscritto, insinuato a Busca, Molfinengo Giacomo fu Paolo, nato a Valgrana, e domiciliato a Busca, vendeva ad Aymar Giovanni fu Giacomo un chiabotto, sul territorio di Busca, regioni del Castelletto e Tetto Sagrin, coi diritti d'acqua, composto cioè:

1. Pezza campo con fabbricato, coerenti Abbà Giuseppe, eredi Gromo Losa e bealera; 2. campo, coerenti la strada, eredi Isoardo, Milone Lorenzo e Congregazione di Carità; 3. altra pezza campo, coerenti eredi Soleri, bealera, Degioanni Antonio, Chiabrero Battista, di ettari 2, are 66, cent. 08, in totale per L. 7000, trascritto all'ufficio d'Ipoteca di Cuneo il 23 febbraio 1865.

Busca, 27 febbraio 1865.

F. Giuseppe Nicola not.

960 **GRADUAZIONE.**

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, 16 gennaio p. p. si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 2697, prezzo degli stabili venduti dalli Cesare e Francesco fratelli Rajnero, di Macello, alli Rajnero Vittorio e Rajnero Bartolomeo di Scalenghe cogli instrumenti 14 febbraio 1856 e 18 febbraio 1858 rogati Borsarelli, e furono ingiunti i creditori pretendenti a proporre le loro ragioni fra giorni 30 sotto le pene legali.

Pinerolo, 26 febbraio 1865.

P. Risso caus.

RETTIFICAZIONE.

Nella Gazzetta n. 16, pag. 4, col. 4, inserzione n. 281 — Provincia di Terra di Bari — Prestito provinciale, ecc., fra li numeri delle 24 obbligazioni estratte, due sono erroneamente indicati, cioè avece del numero 1101 devesi leggere num. 1001 ed avece del num. 228 devesi avere il numero 822.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.